ricevute; e restò in preda de'Vicentini tutto il loro equipaggio. Quì però non finì la disavventura de' Padovani. Trovò Cane un tavernaio della fortissima Terra di Monselice, per nome o soprannome Maometto (a), che promise di dargli adito in quella importante Fortezza. Disposte le cose, nella Vigilia della festa di S. Tommaso Apostolo, Cane senza badare alla stagione orrida pel freddo, ito colà con Uguccone, e con grosse brigate, s'impadronì della Terra, e da lì a cinque giorni della Rocca di Monselice. Incredibil fu il terrore de' Padovani per questa perdita, già s'aspettavano Cane alle Porte, ed egli intanto colla forza prese la nobil Terra d'Este, che poi barbaramente diede alle fiamme, e quindi obbligò alla resa la ricca e riguardevol Terra di Montagnana. Animato da così felici successi lo Scaligero (b), dopo aver preso al suo soldo da Arrigo Conte del Tirolo cento Lancie, passò dipoi nel Pievato di Sacco, territorio allora il più abbondante e pingue nel Padovano, dove incredibil fu la preda di tutti i beni. Andò anche a i Borghi di Padova, e distrusse quello di Santo Stefano. Non vi volle di più, perchè i Padovani nell' Anno seguente chiedessero Pace; e adoperati per mediatori i Veneziani, l'ottennero da Cane, col cedergli i lor diritti sopra le occupate Terre, e dargli ancor quella di Castelbaldo in pegno. I Carraresi, secondo Ferreto, segretamente se l'intendeano con esso Cane.

FINQUI' i Ferraresi aveano provato il duro giogo de' Guasconi, o sia de' Catalani, cioè della guarnigione posta in quella Città dal Re Roberto. (c) Le avanie ed insolenze di costoro erano il pane d'ogni giorno di quell'angustiato Popolo, di modo che ho io sempre sospettato, che la *Giustizia Catalana* passata in proverbio per questi paesi, avesse origine da i lor perversi portamenti, (d) Giunti oramai all'orlo della disperazione que' Cittadini, chiariti della differenza, che passa fra l'essere governati dal Principe proprio, e il vivere all'ubbidienza di gente straniera, ordinariamente venuta solo per succhiare il sangue de' Popoli; e vogliosi di ritornare sotto l'amorevol dominio de' Principi Estensi, nel dì 4. d'Agosto del presente Anno mossero a rumore la Terra, e coll'armi incominciarono aspra battaglia con essi Guasconi. Ritiraronsi costoro in Castel Tealdo, e tutte l'altre Fortezze della Città vennero alle mani de' Ferraresi, i quali spedirono tosto a Rinaldo ed Obizzo Marchesi d'Este, Figliuoli del Marchese Aldrovandino, acciocchè venissero. Vennero questi fen-

(a) Albertinus Mussat.
Tom. 8.
Rer. Italic.
Ferretus
Vicentinus
lib. 7.
Tom. IX.
Rer. Italic.

(b) Cortus.
Chronic.
Tom. XII.
Rer. Italic.

(c) Chronic.
Casen. T. 14.
Rer. Italic.

(d) Chronic.
Estense,
Tom. XV.
Rer. Italic.
Johannes
de Bazano,
Tom. cod.
Ferretus
Vicentinus
lib. 7.
Tom. IX.
Rer. Italic.
Cortusior
Chronic.
ubi supra.